

TEATRO GOLDONI

Stagione Lirica 2022/2023



Venerdì 31 marzo e Sabato 1 aprile, ore 20

L'ITALIANA IN ALGERI

musiche di Gioachino Rossini

direttore **Marko Hribernik**
regia **Emanuele Gamba**

Orchestra e Coro del Teatro Goldoni
Nuovo allestimento e coproduzione
Teatro Goldoni e SNG Opera Ljubljana



Biglietteria: martedì e giovedì, ore 10/13 – mercoledì venerdì e sabato, ore 16.30/19.30 - goldoniteatro.it



Stagione Lirica 2022-2023

Teatro Goldoni

Venerdì 31 marzo e Sabato 1 aprile, ore 20.00

L'ITALIANA IN ALGERI

dramma giocoso in musica in due atti su libretto di Angelo Anelli

Musica di **Gioachino Rossini**



Stagione Lirica 2022-2023

Teatro Goldoni

Venerdì 31 marzo e Sabato 1 aprile, ore 20.00

L'ITALIANA IN ALGERI

dramma giocoso in musica in due atti su libretto di Angelo Anelli

Musica di **Gioachino Rossini**

Personaggi e interpreti

Isabella, *signora italiana* **Laura Verrecchia / Aurora Faggioli**

Lindoro, *giovane italiano, schiavo favorito di Mustafà* **Bryan López González**

Mustafà, *bey d'Algeri* **Abramo Rosalen**

Taddeo, *compagno d'Isabella* **Paolo Ingrassiotta**

Elvira, *moglie di Mustafà* **Yulia Merkuridova / Iolanda Massimo**

Haly, *capitano dei corsari algerini* **Alberto Comes**

Zulma, *schiava confidente di Elvira* **Diana Turtoi**

direttore **Marko Hribernik**

regia **Emanuele Gamba**

scene **Massimo Checchetto**

costumi **Carlos Tieppo**

coreografo **Lukas Zuschlag**

light designer **Michele Rombolini / Milcho Aleksandrov**

Orchestra e Coro del Teatro Goldoni

Maestro del Coro **Maurizio Preziosi**

Nuovo allestimento e coproduzione Teatro Goldoni e SNG Opera Ljubljana

L'italiana in Algeri

Il ritorno del capolavoro di Rossini a Livorno: prima rappresentazione in tempi moderni e coproduzione con il Teatro Nazionale sloveno Opera Ljubljana

Da oltre due secoli prosegue il suo fortunato ed ininterrotto cammino nei teatri di tutto il mondo, da quel 22 maggio del 1813 al Teatro San Benedetto di Venezia in cui riscosse il primo di una serie interminabili di successi che consacrarono definitivamente il suo autore come il massimo operista del tempo, nonostante avesse soltanto ventuno anni: è ***L'italiana in Algeri, dramma giocoso per musica in due atti di Gioachino Rossini*** che – a dispetto della sua notorietà e diffusione – **a Livorno non è mai stata rappresentata in tempi moderni**. Tutte nell'800, infatti, le rappresentazioni nella nostra città, di cui (a parte quella all'aperto nel 1877, alla Fiera Livornese che si teneva all'incirca nella attuale Piazza Mazzini, ed i cui spazi includevano anche l'attuale Arena Astra), l'ultima in Teatro risale addirittura all'autunno 1865 nell'ormai scomparso Teatro Rossini (*notizie tratte da Fulvio Venturi "L'opera lirica a Livorno 1658-1847" e "1847-1999"*), come riportato anche nella puntuale annotazione posta a margine nel frontespizio della partitura Ricordi di quell'epoca. Eppure, la prima livornese aveva avuto come interprete principale la stessa "Isabella" del debutto veneziano, il contralto Maria Marcolini, una delle cantanti più apprezzate nei teatri italiani dei primi due decenni dell'Ottocento, tanto che lo stesso Rossini scrisse cinque opere giovanili per la sua splendida voce.

Insomma un'assenza ormai protrattasi troppo a lungo per un'opera che uno scrittore famoso ed appassionato dell'Italia e di Rossini come **Stendhal** non tardò a definire come «**la perfezione del genere buffo**», grazie ad una musica che altro non è che «**una follia organizzata**».

D'altra parte basta ascoltare la sinfonia con cui si apre *L'italiana*, per essere subito trasportati nell'incredibile mondo sonoro del compositore pesarese, ricchissimo di ritmi infuocati, trovate e situazione comiche, lontane da ogni sentore di realismo, capaci di conquistare l'ascoltatore fin dal primo ascolto: «Non c'era nella sala una sola persona cui venisse in mente l'idea balzana di giudicare quel che vedeva – annotò ancora Stendhal – Il canto, gli scenari, l'esecuzione allegra dell'orchestra, la recitazione degli attori piena d'improvvisazione, nulla era fatto per fermare così in basso l'immaginazione degli spettatori. Per poco che fossero ben disposti, costoro si trovavano subito trasportati in un altro mondo, molto più gaio e leggero del nostro. Ma tutto ciò deve esser visto, diventa sgraziato se scritto». (Stendhal, *Vita di Rossini*). Un mondo più gaio e leggero del nostro: è lì che vengono trasportati gli spettatori ascoltando *L'italiana*; ma Rossini come c'era riuscito? Come talvolta è capitato alle più alte creazioni artistiche, del tutto occasionali e fortuite furono le cause che spinsero nella primavera di quel 1813 Rossini a musicare un libretto già noto di Angelo Anelli e per di più portato sulle scene pochi anni prima al Teatro alla Scala di Milano dal compositore napoletano Luigi Mosca, grande amico di Giovanni Paisiello. Opera, quella, gradevole e garbata – come è stato scritto – ma niente a vedere con quella che la fantasia del pesarese riuscì a trarne in una manciata di giorni, 18 o 27 come narrano le leggende teatrali, ma comunque in pochissime settimane stante la pressante richiesta dell'impresario Cesare Gallo, che a Venezia gestiva il Teatro San Benedetto; questi, o non si era visto consegnare alla giusta scadenza un'opera da mettere in scena o forse voleva rimediare alla mancata favorevole accoglienza tra i veneziani della recente *Pietra del paragone* di Rossini, nonostante fosse stata invece applaudita alla Scala, fatto sta che, come scrisse lo stesso Rossini ad un amico, «Nulla favorisce l'ispirazione più della necessità» e si impegnò con un contratto a brevissimo termine a musicare un libretto che, narrano le cronache, si era ispirato ad un fatto accaduto nel 1805, dunque pochi anni prima: pare che una certa signora Antonietta Frapolli, in viaggio di piacere, fosse stata catturata dai corsari algerini insieme con altre persone e portata ad Algeri al Bey locale che l'accolse nel suo harem e se ne innamorò, al punto di farne la sua preferita, suscitando la gelosia delle altre mogli e concubine, situazione che probabilmente lo spinsero a rimpatriarla alcuni anni dopo a bordo di un vascello veneziano. Questi i fatti, ma il realismo non interessava Rossini che riuscì ad incendiare i versi del libretto con la sua

fantasia donandogli una dirompente vitalità. Certo, per far questo, non si limitò a prendere il testo così com'era, ma – con l'aiuto di Gaetano Rossi, già suo collaboratore ed a quel tempo a Venezia come poeta stabile del Teatro La Fenice – ne rielaborò le situazioni, creandone di sana pianta alcune tra cui il celebre finale atto primo con quell'autentico gioco di parole con suoni onomatopeici (*Nella testa ho un campanello / Che suonando fa din din; Nella testa ho un gran martello / Mi percuote e fa tac tà; Sono come una cornacchia / Che spennata fa crà crà; Come scoppio di cannone / La mia testa fa bum bum*).

Stravaganze e licenze a parte, *L'italiana in Algeri* è un inno all'amore libero da vincoli e lacci morali, in un crescendo di astuzie, seduzioni, inganni, tutti tesi al lieto fine: “*Già so per pratica / Qual sia l'effetto / D'un sguardo languido, / D'un sospiretto... / So a domar gli uomini / Come si fa. / Sian dolci o ruvidi, / Sian flemma o foco / Son tutti simili / a presso a poco... / Tutti la chiedono, / Tutti la bramano, / Da vaga femmina / Felicità*”. Così, con manifesta malizia, canta la protagonista al suo apparire in scena, dopo che partita da Livorno, un naufragio l'ha scaraventata sulle coste algerine, dove troverà ad attenderlo il potente Bey Mustafà, ormai stanco della moglie Elvira che vorrebbe ripudiare in favore di una donna italiana piena di carattere da accogliere nel suo harem. Ma insieme al carattere, con l'affascinante Isabella imbatte nella sua intelligenza ed astuzia che trascinerà lui e tutti i personaggi in un irresistibile caleidoscopio di divertenti trovate, sempre in un perfetto equilibrio fra la vena lirica e comica, tra opera seria e opera buffa, momenti di belcanto e virtuosismo vocale ed una smagliante brillantezza orchestrale.

Un capolavoro indiscusso della tradizione comica, che arriva quindi **per la prima volta assoluta al Teatro Goldoni**, grazie ad un **nuovo allestimento realizzato in coproduzione con SNG Opera Ljubljana, il teatro nazionale sloveno**, dove l'opera è andata in scena accolta con successo lo scorso mese di febbraio; l'opera, che chiude la Stagione lirica 2022-23 del Goldoni, sarà diretta dal **M° Marko Hribernik**, attuale direttore artistico del Teatro sloveno. Altro direttore artistico impegnato nella produzione è **Emanuele Gamba**, che ricopre questo ruolo proprio alla Fondazione Teatro Goldoni e **firma per la prima volta la regia dell'Italiana**.

Il cast è stato selezionato appositamente tramite audizioni mirate a cura della Fondazione Goldoni, e sarà completamente nuovo rispetto alle recite nella capitale slovena ad eccezione del tenore Bryan López González (Lindoro), così come diverso rispetto al debutto sarà la parte musicale che vedrà impegnati l'Orchestra e Coro del Teatro Goldoni.

L'italiana in Algeri - Rappresentazioni a Livorno

La presente cronologia e le notizie storiche inerenti le rappresentazioni dell'opera nella nostra città sono tratte da **Fulvio Venturi**, “*L'opera lirica a Livorno 1658-1847*” e “*1847-1999*”

1817, periodo di Carnevale – Teatro Avvalorati

1821, periodo di Carnevale – Teatro Avvalorati

16 gennaio 1823 – Teatro Avvalorati

1826, primavera – Teatro di via Pellettier

1828, periodo di Carnevale – Teatro Avvalorati

1838, periodo di Carnevale – Teatro Avvalorati

1865, autunno – Teatro Rossini

19 agosto 1877 – Fiera Livornese (6 rappresentazioni)



Riflessioni sull'*Italiana*...

di **Marko Hribernik**, *Direttore d'orchestra*

Per ogni direttore d'orchestra Rossini è una grande avventura. Il maestro del grande dramma giocoso italiano, maestro delle atmosfere drammatiche e umoristiche, di situazioni e incertezze...

Il suo stile minimalista, semplice e composto è fermamente collegato alla lingua italiana e il suo spirito musicale è davvero profondo e geniale. E' un fenomeno unico nella musica classica occidentale.

Rossini era molto appassionato della musica di Wolfgang Amadeus Mozart e può essere notato nelle sue composizioni, ma in Rossini c'è un'atmosfera speciale che è tipica di lui stesso. E' stato una grande ispirazione per l'evoluzione dello stile operistico italiano di Donizetti e più tardi Verdi, e menziono solamente due dei più grandi.

L'Italiana è un esempio di opera rossiniana che non viene rappresentata spesso come *Il barbiere di Siviglia* o *Cenerentola* ma nonostante ciò è un'opera d'arte per eccellenza. Mi piace il senso dell'umorismo che troviamo nella musica, le onomatopée e lo spirito generale che potrei descriverlo in una sola parola: **POSITIVISMO**...la qualità della vita che, specialmente oggi, sta scomparendo dalle nostre vite.

Godiamoci questa lirica meravigliosa e beviamo la positività da essa per farci diventare così nella nostra vita di tutti i giorni.

Marko Hribernik

Direttore d'orchestra sloveno, nato in una famiglia di musicisti, ha iniziato la sua carriera musicale come pianista e si è diplomato all'Accademia di musica di Lubiana nella classe del professor Aci Bertonec. Ha ottenuto il Prešeren Student Award per i suoi notevoli risultati pianistici. Mentre stava ancora studiando pianoforte, ha deciso di perseguire anche la sua carriera di direttore, prima all'Accademia di musica di Lubiana con il professor Anton Nanut, e successivamente all'Università di musica di Vienna nella classe del professor Uroš Lajovic, dove si è laureato con lode nel 2004. Collabora con tutte le orchestre slovene e con entrambi i teatri d'opera nazionali. E' apparso come direttore ospite con diverse orchestre e teatri d'opera e a svariati festival musicali nella sua patria e all'estero. Marko Hribernik è un Assistente Universitario presso l'Accademia di Musica di Lubiana e dal 2020 è direttore artistico della SNG Opera and Ballet Ljubljana.

ITALIANA pensieri di un regista - in crisi - di mezza età

note regia di Emanuele Gamba

Gioachino Rossini scrive *L'italiana in Algeri* nel 1813, a ventun' anni, in tre settimane.

Alla sua età guardavo ai cinquantenni come a dei "quasi vecchi" e in tre settimane riuscivo a stento a strappare un inutile voto all'Università; oggi che di anni ne ho 53 e sono più vecchio del protagonista Mustafa Bey d'Algeri, mettere in scena questo capolavoro è la beffa più amorevole e divertente che mi sia mai stata fatta dal destino, perlomeno quello professionale.

Come i grandi autori del genere comico, del genere buffo, del genere commedia, Rossini coglie nel segno con l'intelligenza, il divertimento e la grazia di chi - nonostante la giovanissima età - già conosce ciò che fa vibrare il cuore.

"Amore che vieni, amore che vai" cantava De André: tutti ne abbiamo fatto esperienza e Rossini parte proprio da lì, dalla seconda parte di quel verso, iniziando a raccontarci incastrati in quel preciso sgomento che segue la fine del sentimento e che prelude a quella ridicola follia nella quale cadiamo pur di abbracciare un amore nuovo, pur che sia. Rossini ci racconta con la straordinaria, giocosa *pietas* di chi non è interessato al giudizio, ma piuttosto invita tutti a specchiarsi nei personaggi e tramite loro ridere *di* e *con* tutti noi.

Quattro letti si incrociano, si scontrano, si rincorrono: molto del sentimento nasce lì, sotto le lenzuola e spesso muore, sotto quelle stesse. Ognuno ha la propria storia, i propri bisogni, le proprie paure, i propri sogni, custoditi in quel letto che oramai scricchiola e gira a vuoto. E quando si diventa pazzi per un amore che nasce o un amore che muore, tutto vortica e s'intreccia come in un crescendo che pare farci esplodere menti e cuori, un crescendo che prenderà il nome di "crescendo rossiniano".

Mi preme molto chiudere queste note, ringraziando due persone che, alla narrazione di questa storia umanissima, hanno contribuito coinvolgendo i propri giovani studenti a dire la propria su questo esilarante racconto di *follia d'amore*: il Professore Italo Grassi, Docente della Cattedra di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e la Professoressa Teresa Cini, Dirigente Scolastico del Liceo Niccolini Palli.



Emanuele Gamba, regista

Dopo la maturità classica, si laurea alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa in Storia del teatro con una tesi sulla figura del giullare dal Medioevo a Dario Fo, artista con il quale collabora negli anni 1994 e 1995 allo studio e messa in scena dello spettacolo "Mamma! I sanculotti!".

Parallelamente si forma come attore presso la scuola "Laura Ferretti" della propria città e approfondisce la sua formazione con docenti dell'Accademia Silvio d'Amico di Roma, della Guildhall School di Londra e dell'Istituto Gitis di Mosca, fra cui Nikolaj Karpov, Domenico Polidoro, Franco di Francescantonio, Gabriella Bartolomei, Ornella D'Agostino, Claudio Remondi, Michele Caporossi, Marisa Fabbri, Michele Abbondanza, Antonella Bertoni, Marco Martinelli, Anatolij Vasiliev.

Nel 1991 fonda una propria compagnia teatrale - Ars Nova - con la quale produce spettacoli di prosa e musicali che hanno partecipato a molti concorsi nazionali e internazionali: *K - studio muto* ispirato a *Metamorfosi* di Kafka arriva in finale alla Biennale Europea Giovani

Artisti. Dal 1993 avvia collaborazioni con il Teatro Carlo Felice e il Maggio musicale fiorentino per i quali è assistente delle produzioni dei Maestri Alberto Fassini (*La bohème*), Hugo de Ana (*Carmen*) e Jonathan Miller (*Ariadne auf Naxos*). Nel 1997 conosce il regista Daniele Abbado e diventa suo collaboratore ed assistente per decine di titoli lirici e di prosa; fra le altre collaborazioni degli anni 2000 si ricordano quelle con Bob Wilson, Federico Tiezzi, Franco Ripa di Meana, Marina Bianchi, Micha Van Hoecke, Michele Guardì, Simona Marchini, Chris Kraus.

Dal 2001 al 2011 ha la direzione artistica dello Spazio Giovani Fuoricentro, centro per le arti visive e della performance, con cui organizza corsi, mostre, spettacoli, workshop, concerti fino a diventare in poco tempo punto di riferimento regionale come centro giovanile di produzione e formazione sui linguaggi del contemporaneo. Nei suoi dieci anni di vita, lo Spazio arriva ad accogliere fino a 30.000 presenze l'anno. Parallelamente all'attività di direzione artistica relativa al progetto Fuoricentro, avvia docenza di Arte scenica presso i Conservatori di Venezia, Cosenza e Ravenna, conservatori per i quali firma la regia dei seguenti titoli: *Matrimonio segreto* (Cimarosa), *La medium* (Menotti) e *Suor Angelica* (Puccini). Accanto alla lirica, firma regie di prosa e di teatro musicale "altro" fra cui *Across the Universe* (tratto dall'omonimo film di Julie Taymor), *Spring awakening* (tratto da *Risveglio di primavera* di Frank Wedekind), *Musica ribelle* (drammaturgia di Francesco Niccolini e musiche di Eugenio Finardi). Fra gli altri spettacoli: *Viktor und Viktoria* con Veronica Pivetti (drammaturgia di Giovanna Gra), *Le disavventure di Pinocchio* da Carlo Collodi (musiche originali del Trio Amadei), *Dorian Gray* da Oscar Wilde (musiche di Daniele Martini), *Moby Dick* con Luigi D'Elia (drammaturgia di Francesco Niccolini), *Bartleby lo scrivano* con Leo Gullotta (drammaturgia di Francesco Niccolini), *Truman Capote, questa cosa chiamata amore* con Gianluca Ferrato (drammaturgia di Massimo Sgorbani), *Emily Dickinson, vertigine in altezza* con Daniela Poggi (drammaturgia di Valeria Moretti). Il 21 gennaio 2022 debutta al Teatro Malibran di Venezia lo spettacolo "Casanova" di Red Canzian autore delle musiche, liberamente ispirato al libro omonimo di Matteo Strukul: lo spettacolo ha terminato il suo primo tour con un grande evento all'Arena di Verona (giugno 2022) ed è stato scelto dal produttore inglese Nick Grace per effettuare un lungo tour londinese nel West End, seguito da uno in Europa, Asia e America.

Il 9 febbraio ha debuttato al SNG Opera Theatre di Lubjiana con la regia de "L'italiana in Algeri" di Rossini, coproduzione SNG Opera Theatre e Teatro Goldoni di Livorno, dove lo spettacolo giunge il 31 marzo.

Proprio nei giorni scorsi, il 16 marzo, ha debuttato al Teatro Malibran il dittico "Cantata del caffè" di J. S. Bach e "Bach Haus" di Michele Dall'Ongaro, coproduzione fra il Conservatorio "Benedetto Marcello" e Gran Teatro "La Fenice".



Laura Verrecchia, mezzosoprano

Laura inizia la sua formazione musicale con lo studio del pianoforte all'età di 8 anni. Consegue il diploma di canto nel 2013 e la laurea di secondo livello con lode e menzione d'onore presso il conservatorio di musica "Luigi Cherubini" di Firenze nel 2015, sotto la guida del soprano Donatella Debolini.

È vincitrice di numerosi concorsi lirici internazionali tra cui: secondo premio al 15° Concorso Internazionale Spiros Argiris di Sarzana, primo premio e Premio Bellini al IV Concorso Internazionale Marcello Giordani ed. Europa, primo premio al Concorso Internazionale di Canto Opera de Tenerife, terzo premio al Concorso Internazionale Riccardo Zandonai e primo premio e premio Toulon al XV Concorso Ottavio Ziino di Roma.

Nel corso dei suoi studi Laura ha frequentato masterclass con Enzo Dara, Katia Ricciarelli, Daniela Dessì, Eva Marton e Rockwell Blake e ha collaborato con direttori quali: Fabio Luisi, Pinchas Steinberg, George Petrou, Alessandro D'Agostini, Min Chung, Gustav Kuhn, Frédéric Chasin, Juraj Valčuha, Diego Fasolis, John Axelrod, Francesco Ivan Ciampa e registi come Damiano Michieletto, Roberto Andò, David McVicar, Alberto Triola, Gianni Quaranta, Calixto Bieito, Gean-Louis Grinda, Chiara Muti.

Laura ha esordito nel 2015 con il ruolo di Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* al Teatro Goldoni di Livorno e nei teatri del circuito toscano con il progetto Opera Studio LTL, ruolo che canterà all'Opera di Firenze, Glyndebourne, Teatro La Fenice di Venezia, Savonlinna Opera Festival. Tra i suoi ruoli interpretati all'Opera di Firenze: Lady Pamela nel *Fra Diavolo* di Auber, Siebel nel *Faust* di Gounod, Angelina ne *La Cenerentola*. Nei teatri di Opera Lombardia (AsLiCo) ha interpretato il ruolo di Lucilla ne *La Scala di Seta* di Rossini e nel 2016 è stata *Rinaldo* di Händel all'Opera de Tenerife. Laura ha cantato il ruolo di Dejanira in *Mirandolina* di Martinù e Mercedes in *Carmen* al Teatro La Fenice di Venezia. È stata Isabella de *L'italiana in Algeri* all'Opera di Tolone e al Teatro Verdi di Trieste. Laura ha cantato il ruolo di Nicklausse in *Les Contes d'Hoffmann* - Teatro San Carlo di Napoli, Lucilla in *La scala di seta* - Royal Opera House Muscat, Suzuki in *Madama Butterfly* - Teatro Verdi di Trieste, Isoletta in *La Straniera* - Opera di Firenze, Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* - Savonlinna Opera Festival, *Der Kaiser von Atlantis* - Opera di Tenerife. Tra il 2020 e il 2022 ha cantato Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* - La Fenice di Venezia, *Il Turco in Italia* - Teatro alla Scala di Milano, *Madama Butterfly* - Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e al Festival Pucciniano di Torre del Lago nel luglio 2022, *Il Turco in Italia* alla Bayerische Staatsoper, *La Cenerentola* - Teatro Carlo Felice di Genova in novembre - *Carmen* al Teatro Gimcon.

A gennaio 2023 ha cantato ne *Il Barbiere di Siviglia* - Teatro Petruzzelli di Bari e canterà ne *I Capuleti e Montecchi* a febbraio al Teatro Verdi di Trieste, a marzo *L'italiana in Algeri* al Teatro Goldoni di Livorno, Principessa Eboli nel *Don Carlo* - Teatri di OperaLombardia a novembre/dicembre, nel 2024 sarà in *Lucrezia Borgia* al Teatro Massimo di Palermo e ne *La Cenerentola* al Verdi di Trieste.



Aurora Faggioli, contralto

Contralto italiano, ha iniziato la sua carriera solistica con concerti in Italia e all'estero all'età di soli 14 anni, vincendo diversi premi tra cui Concorso internazionale di Musica Sacra, primo premio al V Concorso internazionale F.M.Martini di Mantova, premio speciale Premio Nazionale delle Arti MIUR.

Dall'età di 20 anni ha debuttato diversi ruoli principali dell'Opera come Isabella, Andromaca, Melibea, Rinaldo e altri ancora e della Musica sacra quali "La Petite Messe Solenne", "Stabat Mater" di Rossini, il "Der Messias" di Mozart, lo "Stabat Mater", "Juditha triumphans" "Nisi dominus" di Vivaldi, "Messiah" di Händel, la

“Mass in B Minor” di Bach ecc, accompagnata e diretta da Direttori di fama internazionale come Dan Ettinger, Federico Maria Sardelli, Antonino Fogliani, Alberto Zedda, Gustav Kuhn, Pier Luigi Pizzi e al fianco di stelle internazionali come Elina Garança, Ann Hallenberg, Francisco Araiza, Daniela Barcellona, Brian Jadge, Maxim Mironov, Michele Angelini.

Ha cantato in Teatri internazionali come Rossini Opera Festival ROF, Cuvillés Theater di Monaco di Baviera, Den Norske Opera & Ballet in Oslo, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Regio di Torino, Teatro Massimo di Palermo, Tiroler Landes Theater di Innsbruck, Tiroler Festspiele di Erl, Sibiu Opera Festival, Slezské Dvadlo Opava, Petit Palau in Barcellona, ecc.

Nella sua formazione artistica ha partecipato in prestigiose Masterclass, tra le più importanti 10th Masterclass Neue Stimmen in Hannover, Bolshoi Opera Academy, Rossini Opera Festival Academy, Ópera y Studio de Tenerife, perfezionandosi con cantanti e direttori di fama internazionale come Mariella Devia, Juan Diego Flórez, Francisco Araiza, Sonia Prina, Alberto Zedda, Gustav Kuhn.



Bryan López González tenore

Il tenore cubano Bryan López González è nato a L'Avana dove ha studiato al Conservatorio Amadeo Roldán con il maestro Adolfo Casas. Dopo la laurea, è stato subito invitato come solista dall'Opera Nacional de Cuba dove ha interpretato numerosi ruoli, tra cui Alfredo in *La Traviata*, Tonio in *La fille du régiment* e il Timoniere in *L'olandese Volante*. Nel 2016 ha fatto il suo debutto europeo al Festival della Valle d'Itria in Italia cantando Ferrando in *Così fan tutte* sotto la direzione di Fabio Luisi, e ha preso parte all'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti a Martina Franca. Dal 2016 al 2018 è stato membro del Young Artist Program della Deutsche Oper am Rhein a Düsseldorf. Ha inoltre conseguito un master presso la Robert Schumann Hochschule di Düsseldorf sotto la guida del Prof. Konrad Jarnot. Oltre ai suoi ruoli principali di Mozart come Belmonte, Ferrando, Don Ottavio, Tito e Tamino, ha costruito la sua reputazione cantando i grandi ruoli di tenore del Belcanto italiano: Conte Almaviva in *Il barbiere di Siviglia*, Ramiro in *La Cenerentola*, Lindoro in *L'italiana in Algeri*, Libenskof in *Il viaggio a Reims*, Arturo in *I puritani*, Elvino in *La Sonnambula*,

Nemorino in *L'elisir d'amore*, Edgardo in *Lucia di Lammermoor* ed Ernesto nel *Don Pasquale*. Il suo repertorio comprende anche Alfredo nella *Traviata*, Duca in *Rigoletto*, Rodolfo in *La Bohème* e il “cantante italiano” in *Der Rosenkavalier*.

I successi più recenti di Bryan includono Tito alla Washington Opera, Almaviva alla National Opera of Cluj, Ernesto al Theatre Krefeld-Mönchengladbach e Carlino in *Le cantatrici villane* di Fioravanti al Raro Festival Arezzo. Nel 2022, ha cantato con grande successo Romeo nel *Romeo et Juliette* di Gounod al Teatro Nazionale di Rijeka/Fiume in Croazia e in tournée anche a Ljubljana. Subito dopo, di nuovo a Rijeka, ha cantato Rinuccio nel *Gianni Schicchi* messo in scena da Fabrizio Melano – una produzione che si farà anche al festival di Savonlinna. Ha cantato inoltre il ruolo del “Tempo” nel *Trionfo del tempo e del disinganno* di Händel a Mainz.



Abramo Rosalen, basso

Abramo Rosalen, dopo il diploma in organo, ha intrapreso lo studio del canto, nel registro di Basso. Ha debuttato per La Biennale di Venezia nel 2002 con l'opera contemporanea BIG BANG CIRCUS di Claudio Ambrosini, eseguita anche al Teatro Verdi di Trieste e al Teatro San Carlo di Napoli. Si è esibito nei principali teatri in Italia (Scala, Fenice, Arena di Verona, Petruzzelli, San Carlo, Comunale di Bologna, Regio di Torino, Bellini di Catania, Verdi di Trieste, Maggio musicale fiorentino, festival pucciniano di Torre del Lago, ecc) e in diversi teatri all'estero (Barcellona, Buenos Aires, Valencia, Shanghai, Wuhan, Suzhou, Tokyo, Nagoya, Otsu, Tel Aviv, Dubai, Muscat, ecc.).

Tra i ruoli interpretati: di Verdi Zaccaria in NABUCCO, Jacopo Fiesco in SIMON BOCCANEGRA, il Conte di Walter in LUISA MILLER, Ramfis in AIDA, Attila nel ruolo del titolo, Padre Guardiano ne LA FORZA DEL DESTINO, Silva in ERNANI, Sparafucile in RIGOLETTO, Ferrando in TROVATORE; di Mozart Leporello e Commendatore in DON GIOVANNI, Figaro e Bartolo ne LE NOZZE DI FIGARO, Don Alfonso in COSÌ FAN TUTTE, Sarastro in DIE

ZAUBERFLÖTE; di Rossini Mustafà in ITALIANA IN ALGERI, Don Basilio ne IL BARBIERE DI SIVIGLIA, Oroe in SEMIRAMIDE; di Bellini Oroveso in NORMA, Sir Giorgio ne I PURITANI; di Donizetti il duca Alfonso in Lucrezia Borgia e Don Pasquale nel ruolo del titolo; di Puccini Timur in TURANDOT, Colline in BOHEME, Zio Bonzo in MADAMA BUTTERFLY (inaugurazione della stagione scaligera) inoltre Frere Laurent in Romeo et Juliette di Gounod, I Quattro Demoni ne "I Racconti Di Hoffmann" di Offenbach, Polifemo in ACIS E GALATEA di G.F. Händel, Caronte e Plutone ne L'ORFEO di C. Monteverdi.

Ha lavorato con direttori quali Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Chally, Nello Santi, Renato Palumbo, Daniel Oren, Julian Kovatchev, Fabrizio Maria Carminati, ecc, e con registi quali Beppe de Tomasi, Pier Luigi Pizzi, Daniele Abbado, Katia Ricciarelli, Henning Brockhaus, Damiano Michieletto, ecc. Il suo repertorio comprende anche musica sacra e profana. Ha cantato nel Ballo delle Ingrate, Vespro della Beata Vergine di Monteverdi. Ha partecipato al Baroque Festival di Beaune in Francia, in Agrippina di Haendel, al Musikfest a Brema nel Giulio Cesare di Haendel e al Festival Mozartiana a Danzica in Don Giovanni di Mozart. In collaborazione con il Barocco Europeo, ha eseguito diverse cantate sacre e profane di Bach, Haendel, Stradella, Caldara, Monteverdi ecc. e ha cantato in diversi concerti in molte città tra cui il Festival Internazionale di Musica Antica di Arrone (Rieti). Il suo repertorio comprende la Messa in B minor, Johannespassion, Magnificat e diverse cantate di J. S. Bach; Messa da Requiem di G. Verdi, Il Messia di G. F. Händel, Die Schoepfung, Cecilienmesse e Paukenmesse di F.J. Haydn; Requiem di W. A. Mozart; Nona Sinfonia di L. van Beethoven, Stabat Mater e Messa di Gloria di G. Rossini.



Paolo Ingrasciotta, baritono

Paolo Ingrasciotta, baritono, ha frequentato il biennio 2016/18 dell'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici del Teatro alla Scala. Debutterà *Alibabà* dall'opera omonima di Luigi Cherubini presso il Teatro alla Scala dove già cantato ruoli come: *Figaro* (Barbiere di Siviglia/G. Rossini), *Peter* (Hansel und Gretel/E. Humperdinck) e *Don Magnifico* (Cenerentola/G. Rossini). Sarà *Ford* (Falstaff/G. Verdi) presso i teatri di Cremona, Brescia, Pavia, Como e Bergamo, Fano, Ascoli Piceno, Fermo e Chieti.

Ha interpretato *Figaro* presso l'auditorium della Rai di Torino; Ha cantato i ruoli di Guglielmo (*Così fan tutte*) al Teatro Carlo Felice di Genova, Belcore (*Elisir d'amore*) al Masini di Faenza e Guardassoni di Bologna, Slook (*La cambiale di matrimonio*), Gaudenzio (*Il signor Bruschino*) e Germano (*La scala di seta*) presso i teatri Olimpico di Vicenza e Malibran di Venezia. Ha cantato il ruolo di Barone di

Trombonok (*Viaggio a Reims*) presso il Rossini Opera Festival di Pesaro.

Numerose le partecipazioni come baritono nei *Carmina Burana* di Carl Orff tra cui presso il Piccolo Festival del Friuli Venezia Giulia. E' stato Demetrius (*Midsummer Night's Dream*) presso i teatri di Como, Pavia, Brescia, Cremona e Reggio Emilia.

Ha cantato in più teatri i ruoli di Shaunard (*La Bohème*), Barone Douphol (*La Traviata*) e Marullo (*Rigoletto*) in produzioni Opera Lombardia, presso il teatro comunale di Treviso e presso l'Ente Luglio Musicale Trapanese.

E' stato Procolo (*Le convenienze ed inconvenienze teatrali*) presso il Teatro Comunale di Treviso e Max (*Betty* di G. Donizetti) al Teatro Donizetti di Bergamo. Ha inoltre debuttato i ruoli di Dandini (*Cenerentola*) e Dottor Malatesta (*Don Pasquale*), Vertigo (Pepito di J. Hoffenbach), Colas (*Bastiano e Bastiana* di W. A. Mozart) e Conte d'Almaviva (*Le Nozze di Figaro*).

Appassionato di Opera contemporanea è stato protagonista nell'opera "Il gioco del vento e della luna" di Luca Mosca e ne "Il ritorno dei Chironomidi" di Giovanni Mancuso.

E' risultato vincitore al "Concorso lirico internazionale Toti dal Monte" di Treviso, *Concorso lirico internazionale "Giacinto Prandelli"* di Brescia, premio lirico "Città di Venezia" a Venezia, "Concorso lirico internazionale "salice d'oro" a Salice d'oro Terme e ha partecipato alle fasi finali dell'"Hans Gabor Belvedere Singing Competition" a Cape Town.

Ha lavorato con direttori di fama Internazionale tra cui: Myung-whun Chung, Evelino Pidò, Giovanni Battista Rigon, Marc Albrecht, Jonathan Webb, Francesco Lanzillotta, Gianpaolo Bisanti, Giacomo Sagripanti, Francesco Cilluffo, Paolo Carignani, Carlo Goldstein, Pietro Mianiti, Franco Trinca...

E a lavorato con registi di fama internazionale tra cui Liliana Cavani, Leo Muscato, Sven Eric Bechtolf, Marco Gandini, Peter Stein, Elio de Capitani e Ferdinando Bruni, Pierre Emanuelle Rousseau, Enzo Dara, Bepi Morassi, Francesco Bellotto, Ulrich Peter, Grisha Azagaroff...

Ha iniziato lo studio della musica giovanissimo e nel 2008 ha cominciato lo studio del canto lirico con il soprano Giuseppina Roberta Brienza, ha frequentato il Conservatorio di Musica di Venezia successivamente ha proseguito il suo perfezionamento presso l'Accademia del Teatro alla Scala.

Dopo aver interpretato i ruoli di Morales in *Carmen*, Jupiter in *Orphée aux Enfers* di J. Offenbach, Ping in *Turandot*, Lord Enrico Ashton in *Lucia di Lammermoor*, Don Giovanni nell'opera omonima di Mozart), Figaro ne *Il barbiere di Siviglia*, Marcello e Shaunard ne *La bohème*, nel 2022 è ancora Figaro presso il Teatro Donizetti di Bergamo, Shaunard presso il Hyogo Performing Arts, "Il consigliere" nell'opera rara *La cecchina suonatrice di ghironda* per la prima edizione del festival "il bel canto ritrovato". A Settembre 2022 invitato dal teatro Verdi di Salerno si esibisce come baritono solista nei *Carmina Burana* di C. Orff presso la Reggia di Caserta; successivamente è al teatro Chiabrera di Savona e Coccia di Novara con Sciarrone nella *Tosca* e Procolo Cornacchia, di nuovo, nelle *Convenienze e inconvenienze teatrali* di G. Donizetti.



Yulia Merkudinova, soprano

Nata a Sinferopoli (Crimea). Oltre ad essere diplomata nell'Accademia Nazionale dell'Ucraina in canto lirico con il massimo dei voti con lode, completa anche gli studi di dottorato e consegue il titolo di Docente.

Trasferitasi in Italia, inizia subito i suoi studi con docenti italiani, e partecipa anche a significativi master class con gli insegnanti come Massimo Bullo, Renata Scotto, Leone Magiera, Edda Moser, Renato Bruson, Enza Ferrari, Mariella Devia. Con il Maestro Leone Magiera, inizia una collaborazione proficua, sia come allieva, che talvolta come cantante nei suoi concerti.

Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali, vincendo il Primo Premio al concorso *Belcanto V. Bellini*. (Vendome/Francia), Premio "R. Zandonai" (Riva del Garda), I Premio e Premio del Pubblico al concorso "Fausto Ricci" (Viterbo), al Concorso "Comunità Europea" per giovani cantanti(Spoleto), "Opera Pienza", con il ruolo di Adina al Settimo Concorso Lirico Internazionale Città di Ferrara, I Premio e Premio del Pubblico del concorso Internazionale (Parma).

Tra i ruoli realizzati nei teatri: C.W.Gluck - *Orfeo and Euridice* (Amour), W. A. Mozart - *Don Giovanni* (Donna Anna), G.Rossini - *Barbiere di Siviglia* (Rosina), G. Donizetti - *Don Pasquale* (Norina), *Elisir d'Amore* (Adina), V. Bellini - *Norma* (Adalgisa), G.Verdi - *Rigoletto* (Gilda), G. Puccini - *La Bohème* (Mimi/Musetta).

Per la Musica da Camera esegue brani dei compositori italiani, ucraini, francesi, tedeschi, ungheresi, russi (F. Poulenc, F. P. Tosti, R. Leoncavallo, V. Bellini, L. Delibes, G. Fauré, N. Rimsky-Korsakov, S. Rahmaninof, A. Kos-Anatolskyi, N. Lysenko, J.Brahms, R.Strauss, R.Schumann, B.Bartok, etc.)



Iolanda Massimo, soprano

Iolanda Massimo ha studiato pianoforte e canto lirico al Conservatorio Lorenzo Perosi di Campobasso diplomandosi con il massimo dei voti e menzione accademica sotto la guida del mezzosoprano Claudia Marchi. Ha perfezionato successivamente il suo repertorio sotto la guida di Richard Barker. Nel 2021 ha partecipato, come allieva effettiva all'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda", perfezionando il repertorio rossiniano con Ernesto Palacio. Ha preso parte alla masterclass annuale di alto perfezionamento in tecnica vocale e interpretazione del repertorio tenuta dal soprano Raina Kabaivanska. Nel Luglio 2021 debutta al Teatro Rossini di Pesaro, cantando il ruolo di Corinna ne *Il Viaggio a Reims* per il Rossini Opera Festival. Nel novembre 2021 è stata vincitrice del Primo Concorso Internazionale di Canto "Voce all'Opera" a Milano, ottenendo il Premio Speciale dell'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti" di Martina Franca. Dopo aver superato le selezioni per l'Accademia di Alto Perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova diretta da Francesco Meli nel Giugno 2022 debutta nella stagione del teatro con il ruolo di Fiorilla ne *Il*

Turco in Italia di Gioachino Rossini sotto la direzione di Sesto Quatrini. Nel Luglio 2022 canta come soprano solista nello *Stabat Mater* di Antonín Dvořák per il Nervi Music Festival sotto la direzione di Claudio Marino Moretti. In Agosto 2022 debutta nel ruolo titolo dell'opera inedita *Cecchina* suonatrice di Ghironda di Pietro Generali al Teatro Rossini di Pesaro sotto la direzione di Daniele Agiman. In Ottobre 2022 canta al Teatro Comunale di Modena per il concerto in Omaggio a Luciano Pavarotti ed ha collaborato con la Fondazione Luciano Pavarotti partecipando a diversi concerti alla Casa Museo Pavarotti di Modena. A Novembre 2022 canta nel *Don Giovanni* di Mozart con il ruolo di Donna Anna per il Ravenna Festival al Teatro Verdi di Salerno, a Dicembre 2022 ne *La Bohème* di Puccini con il ruolo di Musetta all'Opera di Sofia e al Teatro Municipale di Piacenza per il concerto di Capodanno. Nel Febbraio 2023 ha lavorato nell'opera barocca *Achille in Sciro* di Corselli con il ruolo di Deidamia al Teatro Real di Madrid.



Alberto Comes basso baritono

Si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari.

Ha vinto Concorsi Lirici Internazionali tra cui: *Città di Pesaro, Lams di Matera, Valerio Gentile, Beppe De Tomasi, Milton Marelli, Tebaldi 100* il premio della critica "Operaclick" nell'ambito del concorso *Rubini*, primo premio del Concorso Internazionale di Canto Lirico Vox Mutinae "Nicolaj Ghiaurov". Finalista ai Concorsi Lirici Internazionali: *Giulio Neri, Giuseppe di Stefano, Toti dal Monte*.

Ha frequentato le Masterclass di cantanti quali: Michele Pertusi, Sonia Ganassi, Chris Merrit, Sara Mingardo, Brigitte Fassbaender, Roberto de Candia, Marco Vinco, Domenico Colaiani, Stefania Bonfadelli, Renata Lamanda, Clarry Bartha, Sherman Lowe. E' vincitore del ruolo *Don Basilio* ne "Il barbiere di Siviglia" di G. Rossini per Aslico 2020 debuttandolo

nei teatri del Circuito Lombardo direttore Jacopo Rivani, regia Ivan Stefanutti. Tra i ruoli interpretati *Colas* nel "Bastiano e Bastiana" di Mozart, *Publio* ne "La Clemenza di Tito" di Mozart, *Don Pasquale* nel "Don Pasquale" di Donizetti al Teatro Rendano di Cosenza, *Impresario* ne "Le Convenienze e inconvenienze teatrali" di Donizetti, a cui segue il ruolo di *Strabino* in "L'impresario in angustie" di Cimarosa a Basilea, quello di *Dulcamara* in "L'Elisir D'amore", *Kalil* in "Medico turco" di Isouard a Bari e il *Calotta* ne "Il cavaliere errante" di Traetta; è ancora *Re* in "Cenerentola" di Cristian Carrara, in Prima esecuzione assoluta al Teatro Petruzzelli di Bari.

Sempre presso il Teatro Petruzzelli è *Ernesto* ne "La Gazza Ladra", *L'oste* in "Manon Lescaut" e il *Mago/Sultano* in "Aladino e la sua Lampada" di Scardicchio; successivamente è *Simone* in "Gianni Schicchi", *Seneca* ne "L'Incoronazione di Poppea" di Monteverdi a Bari, *Fouquier Tinville* in "Andrea Chénier", *Il Re di Bordnungia* ne "Il gatto con gli stivali" di Scardicchio/Pani, *Il Conte di Ceprano* in "Rigoletto" e infine il ruolo di *Orbazzano* in "Tancredi" di Rossini.

Nel 2019 è stato selezionato dall'Accademia del Belcanto "Rodolfo Celletti" di Martina Franca, nel cui ambito ha preso parte alle produzioni nel cartellone 2019 del Festival della Valle d'Itria.

Nell'ottobre 2019 ha interpretato i ruoli di *Domestico/Sicario/Medico*, nel "Macbeth" di Verdi, nei teatri del Circuito Lombardo direttore G. Gelmetti e la regia di E. Barbalich.

Nel 2020 ha partecipato al Festival della Valle d'Itria sia nell'opera Il Marchese gentiluomo che in qualità di solista nella produzione concertistica. Nell'ottobre 2020 ha interpretato il ruolo di *Le Bailli*, nel "Werther" di Massenet, nei teatri del Circuito Lombardo; nel 2021 è stato premiato con una Borsa di Studio del Rotary Club di Martina Franca e debutta nel ruolo di *Mustafà* ne "L'Italiana in Algeri" di Rossini presso il Bregenzer Festspiele direttore J. Brandani e la regia di B. Fassbaender. Nel dicembre 2021 ha interpretato il ruolo di *Ade* ne "La notte di Euridice" di Matteo Sartini e Massimo Dilevrano in Prima esecuzione assoluta a Bari.

Nel 2022 è *Pistola* in "Falstaff", il *Mago* ne "La Claudia Vendicata" di Paisiello, nel teatro Fusco di Taranto, il *Brigadiere Ciappa* in "Napoli Milionaria" di Rota, nei teatri del Circuito Lombardo.

Nel febbraio 2023 è *Un Cappadoce* in "Salomè" di Strauss, nel teatro Petruzzelli di Bari direttore Hartmut Haenchen, regia D. Michieletto.

Nel repertorio sacro è stato basso solista nel Requiem di Mozart, nella Messa dell'Incoronazione K. 347 di Mozart di e nello "Stabat mater" di Haydn.



Diana Turtoi *mezzosoprano*

Nata in Romania, inizia gli studi di pianoforte all'età di sette anni. Continua con lo studio del canto e si laurea alla Facoltà di Musica di Constanta. Segue poi i corsi di perfezionamento all'Accademia "Ghe Dima" Cluj - Romania. Vince premi ai concorsi nazionali e svolge attività concertistica. Dal 2007 si stabilisce in Italia.

Nel 2015 è ammessa all'Accademia pucciniana di Torre del Lago dove debutta come Suor Zelatrice nell'opera *Suor Angelica* di G. Puccini.

Nel 2016 debutta come Mamma Lucia nella *Cavalleria rusticana* nelle Produzioni Modigliani Livorno e nel febbraio 2017 al Teatro Sociale di Mantova. Nel 2017 vince a Firenze il Premio Rossini al Concorso "Italian Opera Florence". Lo stesso anno debutta come Maddalena nel *Rigoletto* al Teatro Romano di Benevento e a novembre al Teatro di Rosignano Solvay. Nel 2018 è stata Mamma Lucia nella *Cavalleria rusticana* a Pisa, Montespertoli e Livorno nelle Produzioni Estate Livornese, poi in un Concerto a Bastia, Maddalena in *Rigoletto* al Teatro dell'Opera di Timisoara (Romania); nel 2019 è Cherubino ne *Le Nozze di Figaro* al Teatro Goldoni di Livorno; nel 2021 ancora Maddalena (*Rigoletto*) a Massa. Ammessa all'Accademia Mascagnana a Livorno nel 2022, è

nuovamente Cherubino al Teatro del Giglio di Lucca e al Teatro Verdi di Pisa e nel 2023 Mamma Lucia al Teatro Rossini di Lugo.

L'Italiana in Algeri – Soggetto

L'Italiana in Algeri, dramma giocoso in due atti su libretto di Angelo Anelli, fu rappresentata per la prima volta al Teatro San Benedetto di Venezia il 22 maggio 1813.

La partitura, quasi interamente autografa, è conservata presso l'Archivio di Casa Ricordi.

Il presente soggetto è pubblicato per gentile concessione del Rossini Opera Festival - Pesaro

A T T O P R I M O

Il Bey di Algeri, Mustafà, annoiato dalla fedeltà docile e remissiva delle donne del suo paese, è pronto a calpestare leggi e costumi per un capriccio: ottenere i favori di una femmina indomita e di ardua conquista. E se è vero quanto ha sentito narrare da Lindoro, un marinaio italiano caduto tre mesi prima in schiavitù, la donna dei suoi sogni non può che essere, appunto, italiana. Non esita perciò a ripudiare la moglie Elvira, che inutilmente e con dolorosa rassegnazione protesta per il suo amore non corrisposto: Mustafà la offre in sposa a Lindoro, i cui pensieri sono tuttavia teneramente occupati da un amore lasciato in patria. Ordina poi ad Haly, capo dei suoi corsari, di procurargli senza meno un bell'esemplare di femmina italiana entro sei giorni (e il palo punirà un eventuale insuccesso). Lindoro, sebbene per nulla entusiasta della proposta di farsi carico del bel volto e del bel cuore di Elvira, nonostante la cospicua dote che li accompagna, sembra davvero costretto a sottomettersi al volere di Mustafà.

La burrasca fa naufragare un vascello sulla spiaggia di Algeri. Haly, con i suoi corsari, fa preda delle merci e cattura i passeggeri imbarcati. Tra di loro c'è la triste ma splendida Isabella, l'innamorata di Lindoro partita da Livorno alla sua ricerca insieme a Taddeo, suo innamorato cavalier servente. Haly scorge immediatamente in lei la felice soluzione del suo problema: la bella italiana corrisponde appieno ai requisiti espressi da Mustafà per la nuova favorita del suo serraglio. Nel conoscere il destino che la attende, Isabella non si perde d'animo, ma si destreggia disinvoltamente tra le allarmanti parole di Haly e gli smarrimenti amorosi di Taddeo. Per dominare gli eventi, non le mancano certo il coraggio né le armi della più squisita seduzione femminile: innanzitutto, convince Taddeo a fingersi suo zio, per proteggerla. Frattanto, Mustafà sta offrendo a Lindoro la possibilità di ritornare in patria con una nave veneziana purché conduca con sé Elvira; lo interrompe Haly, raggianti per la bella notizia che reca al suo padrone. Mustafà, entusiasta, si fa prendere dalla frenesia: ordina di affrettare la partenza della moglie e di accogliere col massimo fasto l'ospite bramata, proponendosi tuttavia di trattarla con l'atteggiamento distaccato di chi sa bene come avvilire l'orgoglio femminile.

Elvira desidera congedarsi dal marito con un ultimo addio, né può consolarla la facile messe di mariti e di amanti italiani che Lindoro, ansioso di partire, le prospetta. Nella più ricca sala del suo palazzo, Mustafà riceve Isabella. Maestra di dissimulazione, con la sua seducente sicurezza essa riesce a colpirlo direttamente al cuore. Ottiene così, innanzitutto, che Taddeo, altrimenti destinato al palo, abbia salva la vita. Poi, quando Elvira e Lindoro si presentano per l'addio a Mustafà, Isabella ritrova insperatamente il suo amato. I due, senza tradirsi, si riconoscono all'istante tra lo sconcerto dei presenti, che ne avvertono il reciproco, inconfessabile stupore. Isabella, appreso il destino dei nuovi arrivati, interviene perentoria sul Bey: che abbandoni pure ogni idea di conquistarla, prima di aver rinunciato ai suoi costumi barbari. Si astenga dunque dal congedare la moglie e ponga lo schiavo Lindoro al suo diretto e immediato servizio. Irretito nelle maglie d'amore, Mustafà non può che cedere ancora, mentre tutti appaiono frastornati dal succedersi in lui di mutamenti tanto repentini.

A T T O S E C O N D O

Mentre Elvira, Zulma ed Haly commentano la scaltrezza di cui Isabella ha dato prova nel raggirare a suo piacimento Mustafà, questi compare per chiedere alle due donne di annunciare all'Italiana una sua visita. Incredulo verso chi lo mette in guardia dalle dolci menzogne di Isabella, Mustafà è sicuro di poterla conquistare facendo leva sulla sua ambizione e con l'aiuto del supposto zio. Intanto, Isabella si incontra con Lindoro: accertato il disinteresse di lui per Elvira, gli espone l'idea di una fuga con la stessa nave che avrebbe dovuto condurre l'amato in Italia insieme alla moglie ripudiata del Bey, e rinvia ad un successivo appuntamento in un boschetto la spiegazione dei dettagli. Nel frattempo, per compiacere ad Isabella ed insieme ottenere l'appoggio di Taddeo nell'opera di conquista della presunta nipote, Mustafà concede il titolo di «Gran Kaimakan» a Taddeo, che viene perciò abbigliato come si conviene ad un luogotenente musulmano. L'anima semplice non si trova davvero a suo agio nelle vesti e nel ruolo che Mustafà gli

impone; tuttavia, non può che far buon viso a cattivo gioco e rassegnarsi al pensiero di abbandonare nelle braccia di un altro l'amata, da cui si ritiene felicemente corrisposto.

Isabella, nei suoi appartamenti, riceve da Elvira l'annuncio dell'imminente visita di Mustafà; fingendosi sconcertata, istruisce la moglie del Bey sull'arte di trattare gli uomini per assoggettarli al proprio volere. Intanto, mentre attende pieno d'ardore l'incontro con la bella straniera, Mustafà prende accordi con Taddeo-Kaimakan perché, dopo i convenevoli, egli si allontani discretamente al segnale di uno starnuto. Ma ai ripetuti «eccì» di Mustafà, Taddeo finge di non intendere: Isabella e Lindoro ridono assieme della burla, mentre il Bey, costretto a trattare con il dovuto riguardo Elvira, come impone Isabella, inutilmente freme e protesta, sentendosi canzonato. Il compiacimento per il giusto scorno di Mustafà è generale e coinvolge persino il fedelissimo Haly.

Ottenuto l'appoggio dell'ignaro Taddeo, Lindoro mette in opera un'ulteriore burla a spese di Mustafà, comunicandogli che anche Isabella spasima d'amore per lui e per questo desidera elevarlo alla dignità di suo «Pappataci», titolo concesso in Italia solo agli amanti esemplari, cui il bel sesso non viene mai a noia e che perciò altro non fanno se non dormire, mangiare e bere fra carezze ed amori. Intanto Zulma, schiava di Elvira, commenta con Haly le astuzie di Isabella, che per preparare la festa al Bey ha fatto distribuire numerose bottiglie a tutti i Mori della guardia e agli Eunuchi. E Lindoro spiega a Taddeo che Isabella intende favorire la fuga di tutti gli Italiani prigionieri del Bey. Alcuni saranno perciò abbigliati da Pappataci, così da rendere verosimile la cerimonia in onore di Mustafà. Altri sopraggiungono in quel momento, pronti a tutto per riconquistare la libertà, e Isabella infiamma con calde parole lo spirito patriottico di tutti i presenti.

Si dà infine principio alla cerimonia: un coro di Pappataci avanza, e veste Mustafà con gli abiti e la parrucca che convengono al grado eletto della carica appena conferitagli da Isabella. Il rito d'iniziazione prevede un giuramento solenne di totale immobilità e silenzio: il nuovo Pappataci dovrà solo mangiare, bere e tacere, qualunque cosa accada attorno a lui. E Isabella mette subito alla prova il candidato, scambiando parole d'amore con Lindoro mentre il Bey, sotto l'occhio vigile di Taddeo, si abbuffa a capo chino. Ed ecco che arriva il vascello della salvezza: Isabella invita Lindoro a seguirla per salpare insieme, a coronare i sogni d'amore e di patria; Taddeo solo ora capisce di esser stato anch'egli burlato, di non essere lui il beneamato di Isabella. Cerca allora di scuotere Pappataci dal torpore, rivelandogli il tradimento da entrambi subito. Ma Mustafà ha imparato troppo bene la lezione per non mostrare la più imperturbabile indifferenza alle parole di Taddeo, a cui non rimane che scegliere fra il palo, che senza meno lo attende se rimarrà in Algeri, e la prospettiva di uno spiacevole ruolo di reggimoccolo sulla nave che lo riconurrà in Italia insieme a Lindoro e Isabella. Saggiamente, il cicisbeo deluso opta per la seconda soluzione. E quando finalmente Elvira, Zulma ed Haly riescono a scuotere Mustafà dall'indolenza, l'ordine d'allarme gridato ad Eunuchi e Mori si rivela inefficace: grazie alla previdenza di Isabella, sono tutti quanti ubriachi. Al povero Bey non resta che farsi perdonare dalla fedele sposa, già pronta ad accoglierlo a braccia aperte.